

B-5G B

(La trascrizione usata da pag. 19 del ms. [Volume collegato]).

12/11/1613

Fu proposto nella congregazione dei regolari referente ill.mo Bandino il caso di D. Andrea Boragini, et decretato che audia  
tur et veniat romam.

12/11/1613

Ebbi lettere da Cremona del P. Bonetti, che scrive la sentenza contro di Luca Antonio Fasolo.

19/11/1613

L'ill.mo Giustiniano ebbe vive vocis oraculo facoltà che D. Luca Antonio Fasolo qual dubita della sua professione per averla fatta avanti la età compiuta già 24 anni sono puossi di nuovo emettere professionem, gaudere loco ecc. tanquam si ab inizio vere fuisset professus. Mandai il memoriale segnato da S.S.Ill. a P. Gen. che lo invii al P. Tortora.

22/11/1613

Feci di novo proporre in congregazione dei regolari la causa del Boragini, et ad istanza de cesis fu modificato il decreto, ut audiatur absque eo quod veniat romam. Bandino non volse mai sottoscrivere questo decreto e però registrato al libro di essa congregazione sotto a quello di 22/11/1613.

22/11/1613

In congregazione concilii fu scritto al vescovo di Cremona che non lasci far una certa processione della compagnia dei Calegari eretta in domo, che il giorno di S. Lucia porta una statua in volta della santa con pregiudizio della nostra chiesa et ciò è proibito dall'ultimo concilio provinciale di Milano. Si mandò la lettera al P. Gatti, che scrisse non essersi presentata, perchè non ve ne fu bisogno.

Addì 20/11/1613

Mi scrisse il P. Savolzio essersi fatto l'istrumento della vendita della nuova fabbrica alle monache (Bergamo).

Addì 21/11/1613

Mi scrisse il P. Tognis che i confratelli di quella chiesa si erano acquietati nè davano più molestia alli padri.

21/11/1613

Il Card. Zappala ragionò con monsignore per la grazia del Castiglione, fu rimesso il memoriale a mons. Ortensio, che ne ragionò con il Papa, raccomandatoli da mons. Ulpio disse S.mo non plaquit.

28/11/1613

Mandai a Venezia la lettera di mons. Dalmio al nunzio per informar del censo che i nostri vogliono fare; venne risposta che non era bisogno grande. Monsignore non volse mai passare la supplica.

28/11/1613

Venne a Roma il M.M.P.G. di Madrid con D. Cristoforo Apollinari di Spagna , e D. Tiberio compagno.

30/11/1613

Il card. Taverna da me supplicato ragionò con monsignore per il testamento di Merate, acciò si aggiustasse. Fu rimesso il memoriale all'ill.mo Lancillotto.

30/11/1613

Mandai al padre Porto Prep. di S. Agostino di Treviso una avuta dal Proc. Gen. del Carmine loco sui generalis absentis di puoter distribuire l'abito del Carmine in quella chiesa, ipse vel eius vicarius, che prima non si sa qua aucto fitate lo distribuissero.

7/12/1613

Feci scrivere dall'ill.mo Giustiniano al Sig. Antonio Orsino in Foligno, che volendo quella città una religione de preti per far le scole, operasse che i nostri fossero introdotti. Rispose quel gentiluomo a S.S. Ill.ma che non mancherà.

8/12/1613

Cesare Carafa introdotto dall'ambasciatore di Spagna parlò a nostro Signore per un protettore. Io diedi un memoriale, che mons. non determinasse senza sentire il procuratore, poichè questo D. Cesare era un inquieto, et era stato per otto mesi fuori della congregazione. Furono rimessi a mons. Vice Gerente, che informato dal P. Gen. et da me riferì a mons. essere il supplicante un inquieto, et D. Francesco di Castro informato dal P. Gen. ritrattò i favori, et disse che contra religionem non intendeva di adoprarsi.

10/12/1613

Mons. di Foligno nomine santissimi mi disse che il Nunzio dei Svizzeri supplicava al Papa non si rimovesse quel padre Ferrari. Dissi che si ubbidirà a S. Santità, et ciò al P. Gen. che era in Roma.

10/12/1613

Ebbi il breve che conferma i nuovi decreti spedito sotto li 5 di questo.

14/12/1613

In congregazione concilii fu proposto il caso della professione del P. Gambarana an esset valida emissa sub illa formula verborum. Fu risoluto che valeat nisi aliud obsted decreto autentico. Sta nell'archivio cogli altri brevi.

17/12/1613

Fu supplicato dall'Ill.mo Giustiniano che la elezione del P. Gen. et delli altri ufficiali fatta in Capitolo passato fosse ro valide, et omnia inde secuta nonostante che si fosse osservata la nova forma de scrutatori nondum confirmata a sede apostolica. S. mus annuit petitioni et fu alli 21 ordinato a mons. Cobelluccio che spedisce il breve opportuno sopra di questo.

18/12/1613

Si mostrò un processo nuovo al sig. Puglia mandato da Bergamo delle cose del Padre nostro Mieni, qual sig. Puglia viso et lecto disse al P. Gen. non esservi cosa sufficiente per dimandar la beatificazione.

23/12/1613

Il P. Gen. bacciò i piedi a N.Sig., fu accolto con gran benignità. Hebbe l'indulgenza per alcune nostre chiese pro oratione 40 horarum semel in anno ecc. et anco intentione che il patriarca dasse qualche cosa dell'entrate dei Gesuiti alli nostri padri.

28/12/1613

Partì esso padre per Napoli con il P. Scaramuccia, D. Tiberio e Cavazocco.

29/12/1613

Ebbi da Lodi le informazioni per l'eredità De Populi per farla accomodare et mi lasciò ordini che aiutassi il Caraffa per aver licenza di andar cavaliere di Malta cappellano, come poi ottenne - cappellano sua Signoria ill.ma Nihil di modo che ..... venisse a Roma; io feci

2/1/1614

Fu nella congregazione del Santo Officio coram santissima rimessa la pena data al P. Bonetti dalla stessa congregazione che per semestrem abstinuit ab officio visitatoris, et già ne erano scorsi tre, impostoli eo quod inadvertenter se intromiseri in causam ecc. di D. Luca. Il P. Commissario ne avisò di questo il P. Superiore di Cremona.

6

4/1/1614

Pagai i danari di Genova del semestre scorso al sig. Sisto Carozzi d'ordine del P. Cimarelli, et mandai la ricevuta.

7/1/1614

Scrissi al P. Cimarelli che non molestasse sino a Pasqua D. Gregorio, si cui Mons. Vidoni mi aveva ragionato.

14/1/1614

Fu spedito il Breve pro confirmatione erectionis generalis et officiarum ecc. ob non servatam formam scrutatorum. Con stò ducati 7.

18/1/1614

Il patriarca di Venezia rispose che lui non ha entrate dei Gesuiti da distribuire.

20/1/1614

Mi avisò il P. Ferrari che l'arciprete di Lugano disegna rinunciar la prepositura di Torello ad un suo nipote. Mi consigliai con mons. Ulpio che disse esservi dubbio quamquam uniones que non sunt sortite suum effectum, revocarsi a nuovo Papa, ut videatur in regulis cancellarie quelle non sunt sortite ecc.

21/1/1614

Sendo stato rimesso a mons. Cobelluccio il Memoriale di D. Cesare Caraffa supplicante di entrar per cappellano nella religione di Malta, lo pregai operasse ecc. li stesso mons. parlò al Papa che adnuit, dummodo resideat in loco ubi vi-geat regularis observantia.

25/1/1614

Si mandaron 8 Brevi per l'indulgenze delle 40 ore semel exponenda ad 7 de licentia ordinarii. Venezia Trinità, Tre-  
vigi, Vicenza S. Jacopo, Salò S. Giustina, Brescia Misericor-  
dia, Milano S. Maria, Pavia S. Maiolo, Tortona.

27/1/1614

Doppo molti discorsi et sessioni con l'ill.mo Lancilotto per le cose di Merate, et aggiuntovi i punti dei quali si può dimandar deroga da Nostro Signore esso ne ragionò di questo dì con sua santità che rimise il negozio ad esso, et il  
et datario.

28/1/1614

L'ill.mo Giustiniano vive vocis oraculo ottenne da nostro Si-  
gnore et diede in Roma il memoriale segnato al P. Gen. che  
ad arbitrium ipsius p.g. a quoquunque capitolo collegiali pos-  
sint refiti ad noviziatum duo fratres illegitimi nati non ob-  
stante ordine quodam nostri capituli, ut illegitimi nonisi  
a capitolo gen. recipiantur. Questi sono Giov. Tomm. e Giov.  
Polo Doria figli del sig. Ceve Doria.

31/1/1614

Avendomi il P. Rho più volte scritto da Lodi che si procurasse una chiesa detta S. Geminiano parrocchiale in Lodi il cui rettore fuori di sè, ora diceva di darla ora di no, et il vescovo che si mostrava favorevole, alla fine si conobbe che non li piaceva il partito, che poi esso P. Rho se ne avvide. Per sbrigar il negozio ne ragionai con lo ill.mo Lancillotto, qual mi disse che aveva con sua Santità trattato di unir una chiesa parrocchiale fuori di Roma alli chierici Minori con evidente utile di santa chiesa, et che il Papa non si era contentato, non approvando che ai religiosi diansi cure di anime. Scrisi al P. Rho, ogni cosa, nè mai ebbi altra risposta.

2/2/1614

Si mandarono le candele benedette alli cardinali nostri amorevoli, et altre persone, come nel fine del libro della spesa.

4/2/1614

Mandai al P. Berlingeri una indulgenza per la chiesa della Madonna in Butirago che è membro della Colombina pro die annuntiationis cum clausolis.

5/2/1614

Si congregarono in casa dell'ill.mo Lancillotto il card. Soana, et datario, et per due ore discorso sopra le cose di Merate conchiusero l'accomodamento di molti capi, come nelle scritture si può vedere. Conforme ai quali si fece

9

far la supplica in forma videndi, che vista dall'ill.mo Lancillotto si diede a mons. datario per vederla ancor es so.

6/2/1614

Ritornò da Napoli il P. Gen. con l'Apollinare; D. Tiberio, e P. Sala.

7/2/1614

Regionai con l'ab. Mantica del luogo suo di Verona detto S. Fermo, di cui ve ne sono lettere del P. Frosconi con una scrittura di quel vicario che si contenta di rinunciar la vicaria alla congregazione. Vide litteras ipsius. Mi disse l'ab. che voleva prima informarsi del stato et a con ditioni et entrate in quel luogo, poi averia risposto. L'ill.mo card. Delfino che già un pezzo aveva di ciò ragio nato con il quondam card., mi promise rinnovar la pratica accòmodate che fossero le cose dell'eredità de' questi

8/2/1614

Mi comandò il P. Gen. che non andassi a predicar la Quare sima in Amelia per non lasciar l'ufficio. Mons. Cennini non l'ebbe troppo a cara, vi mandò un frate agostiniano non avendo voluto il P. Sala venuto a questo effetto.

8/2/1614

Scrisse il P. Nolis da Napoli che il Parascandalo tutto contrito voleva ritornar alla congregazione; si scrisse che lo riaccettassero acciò non ci molestasse per l'acquisto di S. Arpino, come si subodorò, che lui ci attraversava segretamente.

8/2/1614

Mandai al P. Corsonnio a Venezia un breve piombato che costò ducati di Milano 18 per far un censo de' 1500 ducati di quella moneta redimibile a 6 o 5% ad octo annos obbligando bone santi augustini Tarvisii cum congregatio non ahea in urbe veneta alia stabilia bona, diretto nunzio venezianarum, pro sanandis debitis seminarii patriarcalis contractis tempore ecc. Disse ab una persona, che se a pluribus voleva la componenda sei altri ducati di camera di più.

8/2/1614

Se ne andò a Capua per star con sua sorella de licentia P. Gen. D. Cesare Caraffa con il breve che costò ecc. pagatoli dall'ill.mo , di poter entrar cappellano di Malta con questo che infra sex menses, et interim veniat sub obedientia et che ad efugiendam penam delicti commissi non se ne andasse.

10/2/1614

Il P. Gen. e Montecavallo si licenziò da nostro Signore, li chiese che per li suoi viaggi li assegnasse 10 ducati al mese. Il Papa disse: parli all'elemosiniere.

15/2/1614

Il P. Gen. visitando mons. Cocino dimandò facoltà che potesse assolvere et dispensar in utroque foro i superiori già stati di Merate, quali hanno alienato alcuni capitali, speso il prezzo nella fabbrica del collegio; annuit con questo che quam primum reficerentur capitalia distracta.

16/2/1614

Memoriale all'ill.mo Lancillotto per il Castiglione, che ne ragionò con sua Santità, et fu rimesso ad congregatio-nem regularium.

17/2/1614

Andai con il P. Gen. in Amelia, e mi lasciò ordine di penitenziar il Bonelli, che mandai a piedi in Ancona, con ubbidienza per Genova. Il processo fatto colà contro di esso sta nell'archivio, a cui mi rimetto.

21/2/1614

In congregazione regularium fu spedito il memoriale per il Castiglione che congregatio censuit posse concedi si santissimo placuerit stante fide procuratoris generalis de vita ecc.

21/2/1614

In congregazione concilii che possiamo amministrare sacramentum eucaristie ecc. per modum viatici convictoribus ecc. Si come possiamo per il dì di Pasqua sì santissimo placuerit, et però l'ill.mo Lancilotti ne dovrà ragionare a nostro Signore.

21/2/1614

Mandai al P. Porto la facoltà di dar l'abito ecc. di mano del P. Gen. del Carmine.

24/2/1614

Ragionai con l'ill.mo Lancilotti per ottenere una chiesa detta S. Pietro da Capodimonte vicino a Caserta fu abbazia. Mi disse che ne prendessi informazioni, et che ce l'averia data. Scrissi al P. Brugnano che andasse a vederla, et mi scrivesse.

25/2/1614

In signatura di grazia fu proposta la supplica per l'eredità di Popoli di Lodi. Si dimandava che deponerentur omnes fructus per tot annos, sino che fatto un capitale sufficiente si adempisse la mente del testatore ovvero che ad ratam della entrata presente manutenerente tot orfani in loco SS. Andree laude. Santissimus audivit onera ad vires hereditatis videren

tur, proponente Gricellaio. Scripture in capsula Lodi.

25/2/1614

Giustiniano raccordò al datario la spedizione della supplica di Merate.

25/2/1614

Ebbi dal Papa udienza per il P. Gen. che mi trattenne.



1/3/1614

Mandai a Venezia al P. Gen. un in forma dal l'ufficio del Pennazolo del Bfeve che conferma i nuovi decreti.

8/3/1614

Un altro in forma ecc. all'istesso ufficio con l'istessa spesa del Breve che conferma le elezioni del P. Gen. et altri ufficiali ecc. fatte l'anno 1613 in capitolo generali.

9/3/1614

L'ab. Albano che sta vicino alla Trinità dei Monti meco ragionò, et mi mostrò le pretenzioni di Matteo Clerici di Merate, che dice non essere professo. Risposi che consistendo le ragioni in facto, conveniva aspettar le risposte dai nostri padri. Scrisi al P. Cimarelli et altri pro informazioni.

10/3/1614

Giustiniani ragionò con nostro Signore del dubbio sopra la prepositura di Lugano; il Papa mandò al datario il memoriale con ordine che nihil fiat nisi citato procuratore generali congregationis somasche. Ne avvisai il P. Ferrari.

21/3/1614

Mi scrisse il P. Tortora il Clerici esser fuggito da Meratè, ideo non audiendus.

22/3/1614

Si aggiustò con mons. datario la supplica di Merate in parte non in totum.

22/3/1614

Mandai al P. Gen. il Breve del Castiglione. Mandai ancor lettere del P. Brugnano, et Paliario che lodano il luogo (di Caserta) dell'ill.mo Lancellotto, e anco il prencipe ne esorta a pigliarlo.

22/3/1614

Ebbi lettere dal P. Palini per un luogo in Forlì. Risposi quanto ne sento.

22/3/1614

Si mandò a Tortona una scomunica contra detinentes bonam scripturas, a favore di quel collegio nostro di S. Maria Piccola.

22/3/1614

Riposi nell'archivio il processo fatto da me in Amelia contro il Bonelli con altre scritture contro di lui e che possono servire scritture criminali.

29/3/1614

Mandai a Lodi il Breve sigillato per la eredità De Popoli diretto al vescovo ecc. Costò ducati di Milano tribus computatis, quali scrissi che sborsassero al P. Gen. a conto delli avuti da me da l'elemosinario di nostro Signore.

29/3/1614

Si mandò a Tortona una indulgenza plenaria ad septenni pro festo santi Caroli et pro festo nativitatis sante Marie ad septemni e non plenaria cum clausola.

10/4/1614

Si mandò a Triulzio una indulgenza plenaria ad septemni per la chiesa di S. Croce in festo inventionis ecc. cum clausola.

10/4/1614

Si ebbe un altare privilegiato a Tortona ad septemni ottenuto dall'ambasciatore di Spagna pro feriis secundis, pro octava omnium sanctorum, cum clausula che valeat pro nostris tantum, ché dicasi missa defunctorum, et sint sacerdotes n. 8; ma non vi stanno tanti, però non si è spedito il Breve, si ebbe pro quinque.

12/4/1614

Mandai al P. Ganna un'indulgenza plenaria ad 7 pro festo SS. Maioli senza clausula ad istanza dell'ill.mo S. Cecilia, che l'impetrò, et nostro Signore la concesse per esser quella chiesa capo della congregazione nostra.

12/4/1614

Pregai l'ambasciatore di Spagna meco mandasse uno dei suoi gentiluomini al datario per far commodar un breve di S. Maria di Loreto de Napoli da loro ottenuto con spesa de ducati 30 per ridur 8 messe di legati ad competentem numerum stante limitata elemosina et pecunia percepta ad 70 ducati de ; volevano dicesse 10. Si riebbe la predetta supplica dal Milesi, si portò a mons. datario alli 17 di questo con il libro del registro n. 23 foglio 144 anno VII era fallata al registro, ci renunciò. Il datario fece di sua mano in luogo di 8 decem et in luogo di 70 ducati 90. Si riportò al Milesi.

14/4/1614

Li ill.mi Sigg.ri Soana e Lancillotti sottoscrissero la supplica di Merate, che videretur signanda, ma non vi aggiunsero in forma graziosa, nonostante che Cesis et Taverna per questo si fossero adoptrati, poichè Lancillotti ne ragionò con nostro Signore perchè non volse ciò concedere. Si riportò al datario così segnata dal segretario di Soana, che la vedesse, et facesse segnare.

15/4/1614

Ragionai con Soana per il luogo di S. Giorgio di Siena, rispose che i rumori nati fra quei preti si erano acquietati; e quando avesse a disporre, farebbe di noi capitale che si cercasse un altro luogo, che volentieri ne avrebbe aiutati. Scrisi il tutto al P. Corini, nec respondit.

26/4/1614

Mandai a Napoli al P. Nolis il Bfeve delle messe accomodato dal Milesi, e speso in farlo risigillare, trovar la prima supplica, portar il registro, et far fare due suppliche che si diedero al sottodatario, ma non passarono ducati 2.

28/4/1614

L'ill.mo Taverna mi mandò a dimandare, et disse mi che io dovessi scrivere al P. Gen. acciò rimandasse a Roma il Trucca per 8 giorni che se li sariano dati ducati 20 di viatico. Scrisi al P. Gen. di questo.

28/4/1614

Feci scrivere dall'istesso una lettera al vescovo di Tortona, acciò si compiaccia che gli orfani della Colombina di Pavia vadino alla cerca di grano per le terre di quella diocesi. Si scrisse.

28/4/1614

Avvisai la congregazione dei regolari che non ammettessero cosa alcuna in favore dei frati zoccolanti per il luogo di Rivolta, nisi citato procuratore generali congregationis so masche. Così fu conchiuso.

30/4/1614

Fu segnata da nostro Signore la supplica per Merate.

30/4/1614

Si mandò una lettera al P. Berlingeri della sacra congregazione a mons. di Tortona che respondea pro informatione per chè non voglia che quei orfani vadino alla cerca ecc.

1/5/1614

Vennero le nomine del Definitorio fatto questo anno in Vienna, et nell'archivio sta riposta la nota delli atti spediti in detto Definitorio.

2/5/1614

Visitai l'ill.mo Aldobrandino, et mi disse che daria  
al P. Gen. così scrissi  
alli stesso padre.

9/5/1614

Mandai al P. Gen. in Venezia un transunto in forma probante spedito dall'ufficio del Pennazzole di tutte le bolle, decreti, et brevi sino adesso spediti. Con il decreto de amministranda eucaristia ecc. per modum viatici alli convittori, chierici, ecc. signato dall'ill.mo Lancillotto ecc. spedi ducati 2, baiocchi 60. Me ne fece una copia il fratel Giobatta Peregrini comasco.

14/5/1614

Otteni dalla Santità di nostro Signore un vive vocis oraculo per mezzo dell'ill.mo Lancillotto di far accettare dal Cap. di S. Biagio di Roma Giobatta Peregrini milanese di anni 39 con derogar alla costituzione nostra che non recipiantur nisi a capitulo collegiali .

18/5/1614

Li ill.mo Giustiniano e Taverna raccomandarono al datario la supplica di Merate, acciò fosse spedita quod committatur ordinario. Il datario ne parlò con nostro Signore qual disse si ossergi il Concilio via commissaria.

26/5/1614

L'ill.mo Taverna ragionò con nostro Signore del scrupolo che hanno i padri di S. Maiolo et quelli di Novi per ducati 1000 da loro spesi in usum delle proprie case, tolti dalla eredità dei popoli mentre l'anno ministrata. Il Papa disse se ne parli a mons. datario, a cui diede subito informazione, et un memoriale che comprende ogni cosa, acciò si proveggia a queste.

29/5/1614

Si ebbe la bolla di Merate, di cui ve ne copia in archivio verbo Merate, con tutte le scritture sopra di ciò fatte, et la nota della spesa. Si mandò a Milano l'ultimo di questo con 4 lettere di raccomandazione al Borroneo, cioè di Lancillotti, Aldobrandino, Giustiniano, e Taverna pro celeri in expeditione. Costò in tutto ogni cosa ducati 54,70 come si può vedere nelle scritture.

5/6/1614

Supplicai N.S. volesse concedere il privilegio di poter seppellir convittori ecc. sine interventu parochi, absque preiudicio emolumentorum. Remesse ad cognitione regularium. Li più che socii eligi possint ab absentibus però cum votis ob-signatis ecc.

10/6/1614

Mons. di Foligno mandò a dimandarmi et di ordine di Sua Santità si lamentò che da Lugano si fosse rimosso il P. FERRARI contro la volontà di sua beatitudine et con disgusto de' quelli popoli. Diedi soddisfazione con un memoriale di cui ve n'è copia nell'archivio ver Lugano; scrissi a quei signori in favore del P. Bonetti, et il P. Gen. al Nunzio de Svizzeri, acciò si acquietino. Nè avvisai d'ogni cosa detto P. Gen.

11/6/1614

Avendo il P. Tognis scritto da Ferrara che duoi de quelli pro-  
fessori si vogliono usurpar iurisdictione sopra di noi con di-  
re che sono padroni ecc. Io feci scrivere dall'ill.mo Borghe-  
se all'ill.mo Spinola legato, acciò protegessi i padri, et  
requisitus nelle occorrenze li difenda. Si mandò la lettera.

14/6/1614

Si mandò un'indulgenza plenaria ad 7 per il giorno delli In-  
nocenti a Sienna per gli orfani nostri cum clausula volumus  
aurem.

14/6/1614

Mandai a Pavia al P. GANNA l'istrumento autentico di Merate  
che più non mi bisogna, avendone una copia semplice

Item mandai al P. Gen. 8 copie stampate di un decreto usci-  
to dalla Sacra congreg. dei regolari pro statu mediolani con-  
tra superiores detinentes arma prohibita in suis monasteriis  
ecc. Copia ve n'è nell'archivio.

15/6/1614

Informai mons. di Chieti segr. della Congr. dei Regolari per il privilegio de' seppelliendis convictoribus, et anco della compagnia di S. Orsola eretta nella chiesa di Reggio dai nostri, che era stato dai Gesuiti rovinata. Al 1° disse che si vedessero i privilegi del coll. Greco et inglese; al 2° che si procurasse una informazione in iure del fatto, che poi si saria negoziato.

16/6/1614

Ebbi avviso dal P. BERLINGERI che mons. di Tortona per lettere dell'ill.mo Taverna avea concesso la licenza alli orfani della Colombina di cercar nella diocesi di Tortona.

25.6.1614

Mandai a Ferrara una lettera dell'ill.mo card. Leoni vesc. al vicelegato, acciò aiutasse i PP. che non siano molestati dalli deputati sopra quel luogo.

27/6/1614

Mandai a Caserta al P. PALIARIO prep. una indulgenza plenaria ad 7 cum clausola volumus autem per il dì dell'Assunzione.

28.6.1614

Si fece la supplica per aver da N.S. con donazione de ducati 1220che si devono all'eredità de' popoli, 600 dalli orfani di Lodi, 420 dal coll. di Pavia spesi in usum utriusque domus, non avendosi potuto aver vive vocis oraculo la grazia dal Papa. Il negozio fu rimesso al datario di ordine di nostro Signore.

10/7/1614

L'ill.mo Borromeo rispose a molti signori cardinali che averia favorito le cose nostre per Merate quando avessero presentato il Breve.

10/7/1614

Ebbi dall'ill.mo Aldobrandino scudi 100 moneta a conto d'una elemosina di 300 che si compiacque di fare al P. nostro Gen. et d'ordine di esso P. Gen. li spesi nelle Bolle di S. Egidio Città di Castello per il coll.Clementino.

20/7/1614

Fu da nostro Sig. rimesso un memoriale ad Congr. Regularium, nel quale il P. Gen. domanda di privar dell'abito et privilegio clericale i chierici ignoranti, incapaci di lettere ecc. Cum voto duorum ex discretioribus.

21/7/1614

Fu supplicato dall'ill.mo Lancillotti che un signor Vittoriano Soderini sac. milanese di anni 42, et che già 20 anni fu certosino, possa da noi esser accettato non obstantibus ecc. Fu concessa la grazia vive vocis oraculo, che ad arbitrio generali recipi possit dummodo sit futurus utilis religioni in quo SS. onerat conscientia superiorum.

21/7/1614

Mi fu mandato dalla congreg. dei regolari un memoriale dato da mons. di Amelia che possi servirsi delli nostri per confessori ordinari stante il poco numero che egli ha di confessori secolari. Fu risposto che procurato consentit, et tanto più che il P. Gen. avea di ciò scritto al P. Fabreschi che se ne contentava.

24/7/1614

Mandai a Napoli una lettera dell'ill.mo Aldobrandino al Vice  
rè per favorirci nel negozio di S. Arpino. Un altro di Giustiniano  
al vicario di quella città per una chiesa che di  
nuovo si fabbrica in onor di S. Carlo fuori di Porta S. Gen-  
naro, et di questa l'ill.mo Lancillotti già ne avea parlato  
con Caraffa, che ci diede assai buona risposta ma disse vo-  
ler scrivere a quel vicario pro informatione.

25/7/1614

Scrissi a Camerino all'ab. Ugolino per Benedetto per la chie-  
sa di S. Demetrio di Napoli che voglia darla alla congreg.

28/7/1614

Supplicai nostro Signore per un breve di confermar il posses-  
so datoci dal vesc. di Cremona della chiesa di Rivolta. SS.Mo  
placuit.

29/7/1614

SUPplicai Sua Santità per un breve declaratorio che della  
eredità Be' popoli non siamo tenuti renderne conto all'ordi-  
nario per esser cosa nostra, fu rimesso al Cobelluccio; con  
questo decreto che il vesc. Può veder il conti.

30/7/1614

Supplicai l'ill.mo Borghese per una lettera al Vicerè per S. Arpino. Non placuit. Item consentì che si facesse un aproro ga di mesi 3 al Caraffa per entrar nelli cappellani di Malta, richiesto dall'Ambasciator di Spagna.

1/8/1614

Trattai con mons. Cobelluccio per il Breve di Lodi, qual non volse parlarne con nostro Sig., dicendo che noi avemo torto, che siamo compresi nel concilio.

4.8.1614

Mandai a Napoli una lettera di raccomandazione per S. Arpino al Vicerè dell'ill.mo Zappata acciò ecc.

8/8/1614

Fu proposto in congregazione dei regolari che mons. di Amelia si valesse delli nostri per confessori ordinari di manache, et il decreto fu concedatur.

8/8/1614

Fu proposto de' sepelliendis convictoribus in nostris ecclesiis sine interventu parochi, fu decretato che exprimentur loca et ecclesie; vi portai una nota delle seguenti: S. Angelo di Amelia, Seminario di Ravenna, di Venezia, S. Benedetto di Salò, S. Maiolo, Lugano, Como, Colombara, Triulzio.

8/8/1614

Fu citato il Proc. Gen. dei Gesuiti per il memoriale da me esibito alla sacra congregazione per la compagnia di S. Orsola di Reggio eretta alias nella chiesa nostra di S. Martino, et da quei padri sub eodem titulo ne è stata eretta un'altra nella loro chiesa.

9/8/1614

Ebbi il Breve chiuso diretto al vesc. di Cremona, costò ducati 7, nel quale apostolica auctoritate egli ha da confermare quanto dal suo vicario è stato fatto nel negozio di Rivolta. Lo mandai al P. Porro con ordine che lo presentasse a quel vescovo

pro executione.

10/8/1614

Supplicai nostro Sig. volesse commettere a qualche card. del Concilio che cum cognitione cause vedesse se abbiamo ragione di chiedere il Breve di Lèdi o no. Fu risposto ad congregationem concilii ove il Fagnano disse avere torto.

10/8/1614

Fu dall'ambasciatore di Spagna supplicato che nostro Sig. si compiacesse di passar l'altare privilegiato di Tortona per tres annos da sua eccellenza già ottenuto nonostante che fossero solo 7 sacerdoti. Placuit santissimi.

10/8/1614

Replicai con nuove lettere all'ab. Ugolino per S. Demetrio di Napoli, non avendo mai avuto risposta della prima scrittagli.

10/8/1614

Avendomi scritto da Piacenza il P. Assareto che D. Michele Agapito era fuggito da quel collegio et ritiratosi nel monastero di S. Antonio frati del 3° ordine per entrar fra loro, con aver portato via molte robbe, io supplicai il card. Arigone protettore di quei frati che li vietasse lo accettario, volendo i nostri padri prima castigarlo; il che egli fece con il loro procuratore subito.

15/8/1614

Ebbi lettere da Camerino dall'ab. Ugolino, nelle quali si mostra prontissimo per darci S. Demetrio di Napoli; le mandai a Napoli al P. Anguisiola.

24/8/1614

Si fece ufficio con il card. Giustiniano per favorirci con lo ill.mo Capponi per aver un luogo in Bologna, promise di aiutarci et raccomandarci per questo effetto.

29/8/1614

Ebbi il Breve dell'altare privilegiato per Tortona ad triennium, all'altare di S. Carlo, et dummodo sint septem sacerdotes. Copia vi è nell'archivio voce Tortona.

29/8/1614

Supplicai il sig. Card. Borghese, acciò ci raccomandasse a Capponi per Bologna, et scrivesse al reggimento delli Sigg. 40 di quella città.

29/8/1614

Scrisse il P. Porta aver ricevuto una indulgenza plenaria ad 7 cum clausula volumus per la chiesa di S. Egidio Città di Castello per la festa di questo santo che è al primo di settembre. Nota come alli 21 di questo mese ebbi dall'ill.mo card. Aldobrandino altri scudi 100 a conto delli 109 promessi al P. Gen. quali servirono per il coll. Clementino, come al libro delle spese del proc. gen. appare.

Nota come alli 22 di questo mese l'ill.mo card. Mellini vic. di nostro Sig. Mi disse aver ordine da Sua Santità di ragionar meco che D. Luigi Valeriano ritornasse alla Congreg. Risposi che non potévamo ricusarlo stante l'ordine di sua Santità ma che si domandava grazia a che non stasse in Roma, et che potessi scrivere al P. Gen. per farli luogo. Si contentò. Così scrissi

quell'ordinario. Mi soggiunse che nostro Sig. non vuole vadi nel stato di Venezia ad evitandum ecc.

Addì ultimo agosto 1614

Mi fu scritto da Padova dal P. Stella, e dal P. Gen. come nelle lettere ver. Padova, che si era mandato a D. Adriano un precepto grave per essersi impedito in cose di monache propter confessionem, dove che il vicario di esso sig. Zamboni poco amico del P. Stella, e del P. Tonesio si era perciò adirato et aveva scritto al P. Gen. lettere impertinenti; dubitando che ciò non partorisce qualche rumore ne diedi avviso a mons. di Padova, qual mi disse che quel vicario è un poco precipitoso, che restava soddisfatto delli padri, che D. Adriano era stato da un canonico nemico del vescovo per questo perseguitato.

2/9/1614

L'ill.mo Capponi parlò a nostro Sig. per l'alatre privilegiato di Vicenza di S. Giacomo, et l'ottenne. Fu spedito ut infra il Breve.

7/9/1614

L'istesso mi disse che arrivato a Bologna averebbe fatto buon ufficio per noi, tanto più che l'ill.mo Borghese li aveva raccolto mandato caldamente questo negozio.

12/9/1614

Nella congreg. dei Regolari fu adnesso di poter seppellire quei che muoiano nelli seminari, accademie, et collegi de' convittori, sine interventu parochi, sed sine preiudicio iulium parochialium, nelle chiese però date in nota alla sacra congreg.

15/9/1614

Ebbi da mons. Cocino senza breve facultà che D. Alessandro Bos-  
sio pavese fosse arbitrio patris generalis rimesso alla messa, e dispensato dalla irregolarità solum ad missam dicendam. Il memoriale istesso segnato lo mandai al P. Gen.

Item lo stesso giorno fu rimesso ad ill. mum Iustinianum il memoriale di Reggio della compagnia di S. Orsola, al quale risposero i PP. Gesuiti che nella loro chiesa non vi è questa compagnia, ma in S. Zenone, ove di ordine del vescovo fu trasferita. Si avisò di ogni cosa il P. ROSSI rett. di quella casa pro veriori informatione.

16/9/1614

Venne il Proc. di D. Gregorio a dirmi che da Genova era avvisato come detto D. Gregorio stava in prigione nell'arcivescovado de' ordine dei nostri padri. Scrisi al P. Gen. che volendolo lasciar fuori darebbe sigurtà de comparendo toxies uoxies.

29/9/1614

Fu spedito l'altar privilegiato per S. Giacomo di Vicenza ad triennium cul clausula dupmodo sint septem sacerdotes, pro sacerdotibus nostre congregationis. Si mandò alli 27.

Addì detto fu proposto in signatura di grazia da mons. Maggio la supplica laudensiis et papiensis per la condonazione delli 1000 scudi avuti dalla eredità De' Popoli dal noviziato di Pavia, et S. Andrea di Novi; Nostro Sig. ordinò che termino decem annorum si restituisca ogni anno 100 scudi, et si impieghino ad beneficium eredis. Il che udito non mi piacque et supplicai alli 26 nostro Sig. in voce che attenta paupertate delli duoi luoghi condonaret, et rispose: parlate con il datario, che ce ne parli. Il dì seguente di ciò ne ragionaiet li lasciai un memoriale con molte ragioni per noi. Disse che ci aiuterà. Feci che l'ill.mo Lancillotti li raccomandasse anco questo negozio, come fece.

Addì ultimo settembre 1614

Il card. Giustiniano scrisse al vescovo di Reggio per le cose della compagnia di S. Orsola, et la risposta fu ut infra.

12/10/1614

Si disse all'ill.mo Mellini che il P. Gen. designava di famiglia il S. Biagio il Valeriano con questo che nostro Sig. ci desse licenze di castigarlo delli furti et altri eccessi fatti in Treviso et altrove, et che applicasse a S. Biagio parte della elemosina che li dava. Disse che si desse memoriale, che ne averia parlato a nostro Sig. Si fece de' quo una copia, nelle scritture criminali.

27/10/1614

Fu spedita il Breve de' sepeliendis ecc. con spesa di ducati 7 sono di Milano scudi 9,6,80 nell'ufficio di mons. Cobelluccio. Addì detto l'ill.mo Giustiniano mi mostrò la risposta del vescevo di Reggio et informazioni mandate, dei quali copia nell'archivio voce Reggio.

adì ultimo ottobre 1614

Mandai al P. Gen. un transunto in forma probante del breve de sepeliendis, un altro al P. Vicario. Al P. Gen. Mandai una copia delli capitoli coi quali ci propose il suo luogo l'ill.mo Lancillotti di Caserta, con altra al P. Rettore di Napoli, ut in facto videatur.

die 18

Morì in Roma il Sig. Andrea Bacini fratello del nostro qu ~~MINNEM~~ Bacini Mario, et lasciò herede la Madonna del Monte Noi per la rinuncia fatta da D. Mario alli fratelli condizionata, che morendo loro senza heredi maschi venghi la sua parte alla Congreg. pretendiamo legitima et perciò si cavò copia del testamento del padre di essi Baccini, et si fece

fare un factum sub. dal Sig. Francesco Panuntio procuratore informatissimo di tutte le cose di detti Baccini. Sta S. Caterina de funali vicino al sig. Garzoni

pag. 28

adi 18

Fu dato un memoriale per i privilegide Theatini. N.S. lo remise ad Congr. Regularium. Diedi al segr. mons. Ulpio la copia del breve della unione et segragatione da Paolo IV fatta.

adi detto:

Un altro per S. Arpino che nihil trahant super illa re-

reclam. ad istanza dei Monaci<sup>91</sup> di S. Basilio: SS.ua ad datarium, nihil trahat, nisi citato Procuratore Cong. is Somaschae, perché noi pretendiamo potiora iura super illam reclamationem.

adi 14 nov. 1614:

La S. Congr. de Regulari approva che concedantur privilegia Theatinorum a noi, ma che fiat orimum verbum cum SS.mo, ponente illam Lancillotto.

adi 16 nov. 1614:

L'Ill.mo Lancillotto ottenne vivaee vocis oracuò che D. Vincenzo Ceronio puotesse rinnovar la sua professione et gaudere loco etc. per il dubio che egli haveva d'haverla fatta ante annum novitiatus completum. Si mandò al P. Gen. il memoriale.

adi 22 nov. 1614 - Mons. Ulpio ragionò della comunicazione dei privilegi SS.mo respondit che fiat summarium istorum

privilegiorum.

adi detto:

Hebbi da Reggio una informatione che serve per risposta alla lettera del Vescovo, et di quella Compagnia di S. Orsola all' Ill.mo Giustiniano, ma il P. Gen. che vide la informatione da Reggio mandata giudicò che non si passasse più oltre.

adi detto:

L' Ill.mo Carafa et Siena mi dissero che volevano sbrigar il negotio di S. Arpino ( Napoli ) che però producessi omnia iura nostra. Volsi dopra 10 giorni per far venir da Napoli le scritture autentiche sopra di questo negotio.

AD= ULTIMO NOV. 1614:

Hebbi da N.S. per uno dei nostri facultà eligendi sibi confessarium approbatum ex nostris qui eum absolveret ab omni casi etc. et ab omni irregularitate praeterquam ab homicidio voluntario, haeresi et simonia.

adi detto:

Hebbi lettere dal P. Anguisiola che il luogo di Caserta dell' Ill.mo Lancellotto non é cosa per noi, dovendosi spender grossa somma di denari in resarrir le case vecchie et quasi rovinate. Il P. Gen. respose che remittatur ad Definitorium proximum questo negotio.

adi 5 dic. 1614:

Si fece istr. di pigliar S. Demetrio di Napoli con l' abate

Ugolino rogato dal Penagolo, di cui si diece copia autentica a detto abate, con quei patti e modi che in esso stanno registrati. Un'altra copia sta nell'archivio v. Napoli.

adi 7 dic. 1614:

Il P. Gen. mandò un editto stampato contra apostatas, qual feci legger nel capitolo, et poi mandai in Amelia. Sta nell'archivio v. scritture criminali.

adi.....:

L'Ill.mo Giustiniano ottenne che l'ateiprete di S. Zenone diocesi di Pavia detto D. Alfonso Bellingeri d'età di anni 42 posset recipi a quocumque capitolo collegiali, nonobstante nostra constitutione in contraium. Si mandò al P. Gen. in Pavia.

ado 12 dic. 1614 -

Diedi al sottodatario la suplica per S. Demetrio di Napoli

et fu resposto che agatur cum SS.mo.

adi detto:

Non havendo quei di Napoli mandato scritte autentiche né con iuredic. per il negotio di S. Arpino, dissi alli SS. Card. Soane et Caraffa, che facessero i fatti loro.

adi 19 dic. 1614:

Hebbi dalla Congr. dei Regolari un memoriale di D. Gregorio Vignali, io li risposi come si può vedere dalla copia di

esso nelle scritte criminali.

adi 20 dic. 1614 +

Diedi memoriale a D. Francesco di Castro acciò scrivesse a Napoli, che il Carafa redeat perché già era passato il suo termine, et la proroga di passar nella religione di Malta. Disse che haveria scitto.

adi detto:

L'Ill.mo Delfino ottenne da N.S. che l'altare di S. Giacomo di Vicenza si prorogasse anche per un altro giorno della settimana, non volendo che die lunae si possi applicar la concessa messa, ma si dica per ogni modo di requiem.

adi 21 dic. 1614:

Il Sig. Gaspar Rinaldo collettore delle annone mi mandò

ad avvisare che si pagasse un quindennio per S. Geroldo di  
Cremona maturato alli      aprile 1599. Un altro per Trevigi  
ducati 153, cominciato al dì che morì il Magnanino. Scris-  
si ad ambedue i prepositi, che proveggano del denaro dovu-  
to, per non incorrer in contumacia.

1615

adi 12 genn. 1615 +

Mandai al P. ~~MINIMM~~ Stella il breve della ampliacione dell'altare suo privilegiato per il mercoledì, ottenuto dall'Ill.mo Delfino. Copia nell'archivio v. Vicenza

adi 14 genn. 1615:

L'Illmo Giustiniano ottenne viva voce oraculo, che quodlibet capitulum conventuale possit recipere ad arbitrium Generalis ad novitiatum D. Alfonso Bellingeri arciprete di S. Zenone, diocesi di Pavia di anni 42 nonostante nostra

constitutione. Il memoriale da esso sottoscritto si mandò

al P. Gen.

adi 14 genn. 1615:

Mandai un'indulgenza plenaria ad 7 per la scola di S. Paolo al P. Palini per la chiesa di S. Caterina del seminario, visitantibus cappellam S. Pauli.

adi detto:

Mons. Ulpio parlò non n.S. delli privilegi dei PP. Teatini SS.us li rispose che ageret cum Cobelluccio, con esso ne ragionò alli 20 di questo mese.

adi 18 genn. 1615:

La Congr. rispose al memoriale di D. Gregorio Vignali che prius satisfaciat alle querele dateli, poi de re deliberabitur quanto prima.

adi 20 genn. 1615:

Fu segnata un supplica per Mantova, si in evidenter, per una permuta di alcune terre, et perché volevano che si spedisse per litteras, non per breve, che importano 40 ducati, feci opera con mons. Datario, che per breve si spedisse, et hebbi la gratia da esso.

adi 28 gem. 1615:

Mandai a Milano l'indulgenza per li venerdì di quaresima per cento giorni, che più non si poté ottenere, sendone l'

altra plenaria per il dì della Madonna.

adi 12 febb. 1615:

Il Card. S. Eusebio parlò con N.S. per haber un breve da mons. Cobelluccio per S. Demetrio di Napoli. Ma S.S.tà disse che ne parlasse con il Card. Carafa; gliene parlò, et mi diede lettera a parte al Vescovo di Calvi pro informatione, che alli 17 mandai al P. Anguisiola per presentare a quel vescovo.

adi detto:

Quelli di Trevigi risposero che il Ramagnino é morto alli 13 di marzo 1611, che loro non devono pagar il quindennio

nisi post 26 annos a die quo unio habita cum effectibus et così dalla bolla di Pio V che comincia Apostolicae n. 174 si raccoglie.

adi 28 febb. 1615:

Ragionai con mons. Cocino da parte del P. Gen. de uno dei nostri che voleva dalla Penitentieria licenza di confessarsi ogni quindici giorni a confessario quocumque ab Ordinario approbato, acciò nihil fieret. Mi disse che questa facoltà non si , che non dubitassi etc. che aiuterà il buon governo nostro.

adi 29 febb. 1615:

BB. COVA Mi rispose il P. Gen. haver ricevuto due lettere da me mandatili una del Card. Aldobrandini, l'altra di Taverna all' Ill.mo Borromeo per haver il suo consenso per la chiesa di S. Andrea di Milano, di che me ne ragionai con l'agente di esso Card., che mi fa il negotio quasi impossibile a riuscire.

adi 20 marzo 1615:

Mandai un'indulgenza ad 7 plenaria per la chiesa di S. Orsola di Cremona cum clausula Volumus per la 2° festa di Pasqua; prima ne havemmo una in forma novissima. Si mandò al P. Porro. L'hebbi per mezzo del Lancillotto.

adi detto:

Riscossi dal banco dei Donà i denari di Genova; si comprò una Bibia regia otto tomi dalla bottega della Nane. Il conto vedi nell'archivio v. Genova.

adi detto:

Parlai alla Congr. dei baroni tenuta in casa di Serra per i Padri di Amelia per qualche assegno di entrata, sino che si habbia il capitale. Fu risposto che vi sono altri a noi anteriori. Vedi il memoriale con la risposta v. Amelia.

adi 21 marzo 1615:

Il P. Visitatore da Napoli mi respose che il Vescovo di Calvi, a cui Carafa haveva scritto che lo informasse della chiesa di S. Demetrio, voleva veder l'istr. fatto fra noi et l'abate. Così lo mandai autentico questo dì de hoggi al detto P. Visitatore.

adi detto duoi febraro:

Si mandò la copia a questi Ill.mi come nel fine del libro delle spese

adi 9:

Mi venne una citazione da parte del Noce, procuratore il Sig. Marco Tonone che habita al fico, acciò coram Pinello dicerem causam quod non debeat commissio signari etc., la commissione piena di bugie sta nelle scritture di detto Noce. Io andai da mons. Ulpio, et feci che mandò a dire a Pinelli che vi era il decreto della Congr., cuius copia est in archivio, che professio est valida. Così cessò di proporla, il procuratore mostrò la fede del tipo, da cui si raccoglie che emisit professionem ante tempus. Copia è nelle scritture. Risposi che redact ad congre.em, que est apostata etc. Così infermai mons. Ulpio.

adi 12 1615:

Mi scribse da Venetia il P. Corsonio che vedessi di haver proroga per un quindennio di ducati 420, che li domandano per li benefici uniti al seminario. Ragionai con il Sig. Salvatore auditore dell' Ill.mo Giustiniano, che mi promise

di non molestarli sino doppo Pasqua, così anco per quelli di Trevigi.

adi detto:

Feci publicar in Clementino un editto del P. Gen. de non scribendis litteris nec aperiendis etc. che prima era stato in S. Biagio publicato. Copia in archivio.

adi detto:

Mi scrisse il P. Stella non haver avuto il breve dell' altar privilegiato etc. Ne feci far un altro duplicato, et si mandò alli 21 di questo.

adi 15 1615:

In casa di mons. Diaz spagnolo furono congregati li deputati per gli creditori delle cose di Ancarano e Petrignani. Fu elettò a nome nostro il Sig. Lelio Petronio, che con doi altri SS. uno eletto dalla Congr. dei baroni, il 2°

dall'Acaiano andarono a visitar, estimar, et far la divisione di tutti li beni etc. et poi pro rata delli creditori terre o altro in pagamento a ciascuno.

adi 14 1615:

Mons. Ulpio ragionò con N.S. delli privilegi nostri dei Teatini, et SS.us annuit che concedantur cum clausulis restrictivis.

adi detto:

Da Pavia mi mandò il P. Gen. una copia autentica di un precepto fatto a D. Gregorio Vignali in Genova, letto, e presentatogli dal P. Volpino, nel quale si comanda che redeat ad religionem, et revoca ogni licenza dalli prepositi generali concessali. Sta nelle scritture di detto D. Gregorio. Rimandai una semplice copia al P. Gen. alli 21 di questo mese.

adi 21 1615:

Partì per Napoli per predicar la quaresima alla Pietà di ordine del P. Gen.. Restò nell'ufficio il P. Fabresco, a cui consegnai le chiavi, con la nota delli occorrenti negotii.

adi 1 marzo 1615:

Mandai al P. Contardo la proroga dell'altar privilegiato ottenuto dall'Ill.mo Giustiniano.

adi 20 marzo 1615:

Il P. Fabresco mandò un'indulgenza plenaria ad 7 al P. Lodetti per la chiesa di S. Maria Egiziaca ( Rivolta )

che viene alli 2 di aprile cum clausula: Volumus autem.

adi 10 aprile 1615:

La sacra congr. sopra Regolari concesse a G.B. Mamolo che supplicò licenza di uscire dalla Congreg. per aiutar la Madre, un decreto commendatitio acciò li Padri aiutino detta sua Madre, ma che lui non esca. Copia nell'archvio.

adi 11 aprile 1615:

Andai mentre ero in Napoli alla Torre del Greco a far riverenza all'ill.mo Carafa, et li ricordai il negotio di S. Demetrio, che nel partir di Roma li era stato raccomandato da mons. Cenini. Mi disse che come in Napoli havesse cominciato a negoziare, vi haveria atteso. Lasciai la suplica al P. Brugnano da far segnare dal detto Ill.mo.

adi 24 aprile 1615:

Arrivai a Roma, et alli 27 sborsai al sig. Gaspare Rinaldo esattore delli quindenni ducati di camera 16 et tre quarti per il quindennio di S. Geroldo di Cremona che cominciò alli 5 di aprile 1614 passato, la cui valuta mi fu mandata da Cremona dal P. ~~MMMM~~ Porro Preposito di S. Geroldo per una di cambio.

adi 26 aprile 1615:

Ragionai con l'ill.mo Lancillotto per un memoriale mandato-ci dal P. Calta che domanda dalla Congr. dei Riti se possiamo esporre l'immagine del nostro P. Fondatore in chiesa. Mi disse che in congr. sarebbe uscito un nihil che noi dobbiamo passarla via senza far tentativo alcuno, tanto più neanche contradicere. Ciò scrissi subito al P. sudd. Calta.

adi 4 maggio 1615:

Hebbi un'indulgenza plenaria ad 7 per la Maddalena di Genova per la festa di essa santa, cum clausula Volumus autem. Et si mandò al P. Contardo.

adi 5 maggio 1615:

Venne a trovarmi il P. Benedetto Giustiniano per il negotio di D. Gregorio Vignali che si diceva esser in Roma. Conchiudessimo che lui ha torto, et che vada a ritrovar il P. Gen. che in reliquis si aiuterà reassumpto habitu etc.

adi 8 maggio 1615:

Mandai al P. Cennini una informatione per il novo breve che si desidera per recommodar il collegio della heredità di Popoli, dove scrissi quanto vi occorre, et come si può chieder nova commutatione della volontà del testatore.

adi 9 maggio 1615:

Mandai al P. Gen. una copia del decreto favorevole per Mamolo nostro. - Al P. Porro la ricevuta del sig. Gaspare Rinaldo del quindennio pagato per S. Geroldo ( Cremona ) sottoscritta da otto mani diverse.

adi 10 maggio 1615:

Incominciò in Cremona il Definitorio dell'anno 1615 presente, a cui io non potei esser presente, benché invitato per li negotii di Roma, così scrissi alli Padri, alli quali mandai le necessarie relationi delli bisogni di questi luoghi.

pag. 31

adi 22 maggio 1615:

Si hebbero le deputationi con gli ordini nuovi fatti nel Definitorio passato che l'heredità di D. Maio ( Baccini ) sia di S. Biagio, che si cavi la conferma de eligendi socios per schedulas, che si faccia un compendio delli privilegi che godiamo; che per ordine del P. Gen. vegga di haver una facoltà che quilibet excedens 40 annos recipi possit a quocumque capitulo collegiali, dummodo alias sit idoneus.

adi 28 maggio 1615:

Ragionai con l'Ill.mo Lancillotti delli sipradetti negotii;  
mi disse ad congr.em Concilii.

adi 12 giugno 1615:

Mandai al P. Paleario un'indulgenza per la 2<sup>o</sup> domenica di  
luglio pro una vice sine clausula Volumus per la capella  
di S. Carlo eretta di nuovo.

adi 20 giugno 1615:

S. S.tà rimise il negio di Lodi che fosse visto dall'Ill.mo  
Lancillotti.

adi detto:

Mandai al P. Trissino preposito di Giovenazzo una facoltà  
del P. Gen. del Carmine di dar l'habito nella nostra chie-

sa del Carmine al Preposito solo Trissino, non altri.

adi 6 luglio 1615:

L'Ill.mo Lancillotto riferì al Papa il negotio di Lodi.  
SS.us respondit ut tracterur in congr. Concilii.

adi detto:

S. S.tà rimise a mons. Ulpio il negotio di rinovar il bre-  
ve delli duoi fratelli Beretti. Lo informai, et disse af-  
ferantur scripturae necessariae.

adi 10 luglio 1615:

Riscossi i frutti delli luoghi di Monti della Maddalena  
( Genova ) quali mi trattenni per la compra fatta della  
Bibia regia. Conto nella cartella v. Genova.

adi detto:

Mandai al P. Gen. a Pavia la professione di G.B. Peregrino  
fatta alli 28 di giugno p.p. una cum fide mea manu intro-  
scripta de substitutione.

adi 18 luglio 1615:

In Congr. Concilii fu proposto il modo di elegger i Soci per schedulas, et non fu admeso. Item di ricever novitii quocumque anni tempore excedentes 40 annos, et nihil si hebbe. Avvisai il P. Gen. dell'uno et l'altro.

Bovin

adi 20 luglio 1615:

Mons. Ulpio mi mandò un memoriale dato dall'Ambasciator veneto a N.S. per un D. Steffano Trevisano venetiano che correbbe esser dei nostri. Risposi nihil. Copia nell'archivio.

Item un altro per D. Gregorio ( Vignali ) copia con la risposta nell'archivio nelle scritture di esso.

adi 24 luglio 1615:

Nella Congr. dei Regolari fu rimessa la causa di D. Gregorio ( Vignali ) all'Ill.mo Caietano, che per gratia li dieda un ese di salvocondotto ad deducendum iura sua si quae habet.

adi 21 luglio 1615:

Mandai al P. Ganna un breve di indulgenza per la congregatione dei suoi convittori di S. Maiolo ( di Pavia ) eretta sotto il titolo dell'Assuntione. Costò ducati doi. Copia nell'archvio v. S. Maiolo.

adi detto:

Si mandò a Giovenazzo una facoltà di distribuire l'habito del Carmine in persona del P. Trissino preposito di quel luogo di S. Carlo sine clausula: Volumus autem.

Si mandò a Caserta un'indulgenza pro una vice tantum per la

2° domenica di luglio per la cappella di S. Carlo sin clausula Volumus autem.

adi 28 luglio 1615:

Ragionai con N.S. della chiesa di S. Quirico; mi diede assai buona risposta, et fu rimesso al Millino il memoriale. - Di più pregai S. S.tà non ci sforzasse a ricever il th. atino venetiano; disse che mi intendessi con Ulpio, che trovassimo scusa di rifiutarlo. - Lo pregai ci dicesse cosa havessimo a fare per il P. Miani; disse che si habbia pazienza sino a Natale, poi all' hora che glielo ricordassimo.

adi 7 agosto 1615 :

Hebbi un memoriale dato a N.S. dall' ambasciatore veneto per D. Cristoforo Finotti, nel quale domanda di esser prete secolare, et pigliar benefici. Risposi che il P. Gen. informato di ciò verrà in breve a Roma. Copia nell' archivio.

adi detto:

Fu proposta nella Congr? del Concilio la commutatione del testamento del qu. Ottaviano de Populi, et fu risoluto che non si commuti, ma impleantur onera iuxta vires haereditatis.

adi 8 agosto 1615:

Parlò S. Eusebio con N.S. per haver la conferma della chiesa di S. Demetrio ( di Napoli ) concessa dall' abate Ugolino SS.us disse di sì.

adi 9 agosto 1615:

Fu segnata la supplica di Giovenazzo, et il datario domandò ducati 60 di imponande. Avvisai il P. Gen. quid agendum per il denaro.

adi 1 sett. 1615:

Mandai al P. Ganna la proroga dell' altar privilegiato di S. Maiolo ad 7 per ogni lunedì. L' hebbe Bellarminio. Copia nell' archivio v. S. Maiolo.

adi 14 sett. 1615:

Scrisse da Giovenazzo il P. Trissino che non ha danari per spedir le bolle, et che quel luogo non é sito molto opportuno per noi.

L'istesso accusò ricevuta del breve delle indulgenze concesse alla Compagnia della Dottrina eretta in quella chiesa di licenza episcopi. Costò ducati duoi.

adi 20 sett. 1615:

Mandai al P. Contardo avviso che intervenga all'esame delli testimoni per D. Gregorio ( Vignali ) havendo la Congr. scritto al Vicario di Genova che citata parte iterum essamini i testimoni super di detto D. Gregorio Vignali.

pag. 32

adi 21 sett. 1615:

Mandai al P. Ganna un nuovo breve della indulgenza per la congreg. delli suoi convittori nella forma che sono quelle del Clementino. Costò ducati 2.

adi 22 sett. 1615:

Hebbi per breve in utroque foro la facultà di dispensare, habilitare etc. D. Francesco Meroni diacono che sta in S. Spirito di Genova dall'irregolarità per haver benedetto l'acqua benedetta cum cotta sine stola. Fu diretta al P. suo superiore D. Tommaso Mallone.

adi detto:

Mandai al P. Paleario un'indulgenza ad 7 per il dì di S. Carlo sine clausula Volumus, per la cappella fabricata in quella chiesa ( Caserta ). L'ottenne l'Ill.mo Lancillotti.

adì detto:

Fu segnata la supplica per S. Demetrio di Napoli dal datario tassata alle componende ducati tre di camera. L'Ill.mo Taverna poi hebbe la gratia di passarla gratis da N.S. quanto alle componende.

adì 29 sett. 1615:

Mandai al P. Ferrari una lettera della S. Congr. al vescovo di Como, che provenga, acciò l'arciprete di Lugano desista

da rovinar le vigne, selve e prati della prepositura di Torrello, sendo in nostro gran pregiudicio.

adì 6 ott. 1615:

Arrivò a Roma il M.R.P. Gen. nostro, et alli 13 partì per Napoli, et io con lui.

adì 19 ott. 1615:

Ricevetti in Napoli la bolla di S. Demetrio spedita in litteris con spesa di duc. 62, non havendoci fatto gratia mont. datario per officium minoris gratiae, come si era addiman-

dato.

adì 24 ott. 1615:

Si presentò il breve in Napoli all'Ill.mo Caraffa con lettere di Taverna et Lancillotti ad esso, qual rimise il negotio al Vicario, et il cancelliero disse che vi voleva l'exequatur regio.

adì 25 ott. 1615:

Io andai a Melfi discosto da Napoli tre giornate. Trattai con quelli SS. che per lettere havevano invitato a pigliar un luogo ivi. Si fecero i capitoli, et perché vi manca la sicurezza delle entrate, non si conchiuse.

adi 28 ott. 1615:

Arrivai a Giovenazzo, visitai quel luogo nuovo, et diedi in voce relatione al P. G. n. di quanto havevo trovato.

adi 4 nov. 1615:

Ritornai a Napoli, poi con il P. Gen. andai a Caserta et fu da noi visto il luogo dell' Ill. mo Lancillotti.

adi 11 nov. 1615: Ritornai a Roma et alli 14 mandai al P. Gen. a Napoli una del Car. Zappata in raccomandatione del negotio nostro di S. Demetrio al Regente Fulvio de Costanzo per l'exequatur regio.

adi 16 nov. 1615: L'ill. mo Giustiniano ragionò con l' Ill. mo Borghese, acciò con sue lettere raccomandasse al detto Reg.

gente il negotio di S. Demetrio, et fu ordinato a mons. di Foligno che scrivesse per questo bisogno. Si hebbe la lettera che si mandò al P. Gen. a Napoli. Scrisse anco l' Ill. mo Aldobrandino a detto Vicere.

adi 25 nov. 1615:

Il P. Valerio andò a Napoli chiamato dal P. Gen. per processare il Parascandolo e D. Massimo prigionie in Caserta.

adi 11 dic. 1615:

Ritornò da Napoli il P. Gen. havendo ivi lasciato il P. Valerio.

Mons. di Alessano canonico in S. Pietro propose un luogo vicino a Lecce sua patria con capitola di duc. 3000. Non fu giudicato per noi per non esservi casa, né chiesa, troppo dalli nostri luoghi discosto.

adi 20 dic. 1615:

Mandai a Vercelli un' indulgenza plenaria ad 7 cum clausula Volumus, per S. Maria Maddalena di Betania delli orfani per la 2<sup>o</sup> festa di Risurrectione.

adi 21 dic. 1615:

Hebbi dalla posta una lettera che andava a Mamolo, quale ho riposto nell'archivio fra le criminali per esser cosa di proprietà.

adi dette:

Venne da Napoli il P. Valerio con Parascandolo, che della sentenza data si era appellato ad SS.um. Si parlò con mons. Vicegerente, che lo sentì, e disseli che ubbidisse alli suoi superiori, né il Papa volle si facesse altro. Poi il P. Gen. li diede licenza di andar nelli Monaci di S. Basilio.

adi 29 dic. 1615:

Il P. Gen. parlò con N.S. delli Soci, che pro hac vice eligentur cum epistulis absentium, si contentò. Che li nostri predicassero in locis orphanorum etc. sine examine, ad congr. Concilii. D'una indulgenza plenaria durante capitulo, adnuit.

adi 31 dic. 1615:

Pertì il Parascandolo per Grottaferrata l'appellatione facta ad SS.um, e rimesso in mano del Capitolo gen. prossimo, come consta in una scrittura da lui fatta in fine del processo.

di qualche altro di regno, non a Roma, che é un dissolutto, così li rispose il P. Gen., che quiescat usque ad capitulum.

=====

1616

pag. 33

adi 9 genn. 1616:

In Congr. Concilii fu proposto il memoriale de comcionato-  
ribus; Congr. censuit posse concedi si SS.mo placuerit, cum  
quo fiet verbum.

adi 10 genn. 1616:

Domenica hore 12 morì il P. Fabresco di età di 66 anni com-  
piti. L'ill.mo Aldobrandini mi diede il carico delle Conver-  
tite cum honoribus et oneribus.

adi 15 genn. 1616:

Fu proposta in Congr. Regularium l'unione fra noi e li Padri  
di Avignone della Dottrina Cristiana; passò solo il punto  
che quelli Padri sine novitiatu possent profiteri; non fu  
adesso da N.S.

Muorì alla sera un novitio bergamasco di santa vita vestito  
il dì de Natale, detto Franchetti che nel Clementino era

stato anni cinque. Fece professionem ante obitum vigore  
privilegiorum; et lasciò scudi 500 pro una vice a nostri;  
rogato il Sig. G.B. de Ottaviani notaro capitolino alli  
12 in circa di questo mese.

adi detto

Segnai la supplica per il Noce, ut audiatur super defe-  
ctum cum habitu.

adi 16 genn. 1616:

Riscossi i denari di Genova finiti a dicembre, furono

scudi 47.6.70 per haver ridotti i monti N.S. a 5%, sì che i  
luoghi 19 di quel collegio danno adesso scudi 95 all'anno  
non più. Li diedi d'ordine del P. Falchi ad un Sig. Marti-  
gnone. Vedi v. Genova.

alli 29 genn. 1616:

Partì il P. Gen. da Roma per Genova.

adi 21 genn. 1616:

Il P. Gen. fece una donazione a S. Biagio di scudi 40 ~~che~~ doveva la casa al Procuratore Gen. per i frutti delli 100 scudi nella vignola impiegati da maggio 1611 sino alli ultimi 1612, sono mesi 12, a scudi 15 l'anno furno scudi 40 notati al libro di S. Biagio, speso e ricevuto fino alla fine di dic.

adi 25 genn. 1616:

Mi disse il Sig. Francesco Rinano procuratore che era stata segnata dalla congr. dei Regolari la supplica formata per D. Gregorio ( Vignali ) che audiatur coram Ordinario Genuae et superiore loci super defectum aetatis tantum.

Scrissi al P. Contardo.

adi 30 genn. 1616:

Hebbi il breve de Sociis cum declaratione dignit. Deffinitorii. Costò scudi 10 moneta, et b. 50, da mons. Cobellucio.

adi 2 febb. 1616 Si mandorno la candele alli Ill.mi nostri benefattori, et amorevoli.

adi 5 febb. 1616:

Fu di nuovo in congr. Regularium proposta l'unione delli Padri di Avignone con il punto della professione; fu risoluto che iterum faciant novitiatum primum Viguerium, et Lancillotti fece il decreto, prout iacet in ~~ar~~

chivio univ. pro suis locis et copia brevis.

adì detto:

Da Melfi mi fu dal P. Alberti il processo fatto in quella corte episcopale per la causa vertente fra noi et li frati agostiniani, che haveano dall'auditore della camera levata una inhibitione, nell'ufficio di S. Florido, che non procedatur ulterius ad monasterii nostri aedificationem ob bullam Clem. 8 4 de vicinitate 140. L'auditore della camera deputò per giudice mons. Torelli a cui si diede copia del processo.

adì 8 febb. 1616:

Venuto il P. Brusco d'Amelia si conchiuse con mons. Cenini, che per il legato fatto dal qu. Sig. Flavio Boccarini, cuius copia in archivio v. Amelia, si rimettesse a mons. Mozanica, acciò de iure decidesse che ragione habbia il

Adr vescovo sopra questo legato quoad visitationem; così esso accettò il carico utraque parte consentiente. Che per gratia lasciassimo andar in domo i figlioli, quando il vescovo pro tempore andarà in domo. Che si levassimo breve per prorogar il termine delli quattro anni, et per li primi doi anni dell'entrata del legato si fabricassero le stanze. Confermò tutte le patenti alli nostri per co fessar monache, etiam mostrando esser molto delli nostri sodisfatti.

adì 13 febb. 1616:

A Mons. Ulpio parlò con N.S. per rivocar il breve delli fratelli nostro Beretti, de quo copia in archivio. S. S.tà disse citato parr. Io dissi: non procedatur.

Adì detto:

Il P. Commissario scrisse all'inquisitor di Rimini che rilasciasse certi libri dal P. Vicario trattenuti, sono del P. Porta, che nel mandarli a Venetia patì questa borrarasca.

adì detto:

Il Sig. Nicola Ridolfi cameriero d'honore, agente dell'imperatore mi venne a trovare da parte di N.S., mi ragionò che accettassimo un P. Giesuita tedesco, che sarà promosso ad

una chiesa di quei parti. Li dissi che havrei spiegato a N.S. le difficoltà che sono in questo negotio. De hoc die 22 infra ( Card. Patzman ).

adi detto:

~~Scrisse~~ Pagai studi 29.6.96 al Monte Mercanti in Campo di Fiore per carta bella tolta per il collegio Clementino di ordine del P. Gen. per li 50 havuti dall'Ill.mo Aldobrandino pel resto delli 100 dati al P. Gen.. Il resto lo diedi in denari al P. Apollinare.

Adi detto:

Mandai a Mons. di Giovenazzo una lettera della Sacra Congr. acciò si faccia assolvere dalle censure incorse perché esortò il clero a contribuire la macina etc. pro fabrica collegii et che per triduum daret salis contributio, si clerus volet solvere.

pag. 34

adi detto:

Scrissi al P. Vigiola che mandasse il quindennio per S. Maria segreta di Milano già maturato alli 15 di luglio 1615 ducati di camera n. 45. Rispose che manderà.

adi 17 febb. 1616:

Hebbi nova da Napoli esser stato preso il Parascandolo et carcerato nelle carceri del Nuncio d'ordine dei nostri, per le querele contro di lui risultanti ex processu. Cichi de Portu che fu appiccato per monetario. Scrissi al P. Gen. quid agendum.

adi 20 febb. 1616:

L'Ill.mo Bandini mi parlò se vogliamo accettare un don Stefano Trivisano nobile venetiano, theatino alla congr. per quale dissi che noi non vogliamo simili cervelli. - Mi disse che al Carafa nostro egli haveva ottenuto una proroga di

otto mesi per farsi frate di Malta. Ne avvisai il P. Gen. quid agendum.

adi detto:

Pregai l'Ill.mo Millini voglia favorirci per S. Quirico, disse che haveria ragionato con Lante titolare. Il prese rimesso a mons. Benino.

adi 22 febb. 1616:

Baciai i piedi a N.S. a Monte Cavallo; qual mi disse che per ubbidir et per darli grado si accettasse il Gesuita tedesco ( Card. Patzman ), e senza aspettar risposta dal P. Gen. Dissi che si saria ubbidito. Avisai il Sig. Ludovico Ridolfi.

adi 23 f. bb. 1616:

Parlai con mons. Casoni della chiesa di Milano, disse che havriano scritto all'agente che trattasse con i Padri, che fra tanto io dassi l'oblazione in scritto. Tolsi tempo di

scriver a Milano. Si contentò.

adi detto:

L'ill.mo Delfino mi fece grandissima e lunga istanza per accettar il theatino veneto venuto a Roma; dissi sempre di no. Così anco l'associatur. Pregai Aldobrandino si adoprasse per noi, ma da quelli SS. pregato mi disse che ne scrivessi al P. Gen. se fosse possibile salva conscientia, et sine damno religionis; così io scrissi a detto P. Gen. a Pavia alli 27 di questo.

adi 27 febb. 1616:

Ponzi fece officio con Millino e Lante per S. Quirico; il primo si mostrò dolce, il 2° renitente assai, non si sa perché.

adi 27 febb. 1616:

al P. Gen. copia d'un decreto stampato uscito dalla

congr. de Regulari sotto li 20 sett. passato pro confessoribus regularibus.

adì detto:

Fu deputato per giudice nella causa di Melfi mons. Scimener.

adì detto:

Mi ragionò D. Francesco di Castro, acciò non ostassi al breve spedito dal Card. Carafa che é una proroga di otto mesi di farsi frate di Malta; io consultato con l'Ill.mo Bandini, che per questo breve si era adoperato, et con mons. Coveluccio del scrupolo che havevo per la clausula ob varias corporis infirmitates, mi diàdero che il Papa sapeva ogni cosa, et che noi havendo giuste cause di lasciarlo andare, si potevamo acquietare ( Crsare Carafa )

adì detto:

- L'Ill.mo Aldobrandino pregato da d. Carafa volesse pagarli il breve spedito, mi disse S. S.ia Ill.ma, che lo scodessi, che mi haveria dato il denaro; così fece S. S.ia Ill.ma, poiché mi fece dare scudi di moneta 7.6.35, che tanto costò.

adì detto:

Diedi a mons. Cenini la suplica per Amelia che contiene prò roga del tempo; gratia per spender l'entrate delli primi duoi anni in fabrica. Disse che voleva vi si mettesse anco la clausula di andar in domo.

adì 1 marzo 1616:

L'Ill.mo Lancillotto parlò con N.S. per haver il placet che i nostri possinò predicare in ecclesiis orphanorum senza esame delli Vescovi, poiché la Congr. del Concilio sub die 9 ianuarii praesentis anni inclinò si SS.mo placuerit. S.S.tà rispose no, che assai é predichiamo nelle nostre chiese. Ita retulit mihi Ill.us Lancillotti.

adi 2 m rzo 1616:

Mons. Ulpio mi mandò il memoriale di auel theatini venetiano, cum decreto SS.mi his verbis. Mons. Ulpio s'informò se vi é il consenso d'ambe le parti, che in talcaso N.S. si

contenteria. Risposi noi non consentire, et expectari respon-  
sionem P. nostri Gen. Remisi memoriale; et copia est in ar-  
chivio loco proprio.

die 4 marzo 1616:

Mons. Ulpio riferì a N.S. il negotio dell'unione dei Padri di Avignone con noi, già adnesso dalla congr. dei Regolari con il decreto fatto. N.S. disse de novo fiat verbum in con-  
greg. ob quandam differentiam SS.mo visam. Sue-retulit Ulpius.

die eadem:

Mandai a ~~Pa~~ il breve pro relax. iur. ad effectum

agendi per recuperar i beni dell'Ardizzone di Voghera. Costò  
scudi 19.80, sub plumbo.

adi 7 marzo 1616:

Si andò innanzi a mons. Ulpio per la causa di Melfi, et pre-  
sentato il processo autentico, uditi i frati, si pigliò pro-  
roga di scriver alli frati, che volesse representarsi, et  
il procurator gen. mi mandò una lettera, che mandai al P.  
Alberti.

adi 19 marzo:

Pagai al sig. Rinaldi per il quindennio di S. Maria Segna

ta di Milano maturato alli 16 di luglio 1615 ducati 46,  
che fanno di moneta scudi 66.6.17. Mi fu et la por-  
tai a Milano al P. Tortora Prep., come per una sua lette-  
ra posta v. Milano.

adi 22 marzo 1616:

Fu di novo proposta nella S. Congr. de Regulari l'unione dei Padri di Francia con nostri, et rilevata la difficoltà da N.S. mossa quoad habitum, se fosse simile a quello dei Gesuiti, et proposte le oppositioni fatte da alcuni Padri segregati dal corpo principale di d. congreg., fu di nuovo approvata la unione non obstantibus etc. et alli 24 di questo mese l'Ill.mo B. parlò con N.S. per il breve et mons. Cobelluccio hebbe la commissione da S. S.tà di farlo spedire. Il P. Vigerio prese novitiato come nelli Atti di S. Biagio.

pag. 35

adi 25 marzo 1616:

Fu rimesso di novo all'Ill.mo Lancillotti un memoriale dato per puoter predicare nelle chiese di orfani cum sola benedictione. N.S. rispose: L'Ill.mo Lancillotti consideri quid expediat.

adi 29 marzo 1616:

Hebbi dall'Ill.mo Capponi una lettera all'Ill.mo Borghese, acciò ne aiuti per haver luogo in Bologna. - Un'altra dell'Ill.mo Taverna per sig. Francesco di Castro, acciò ne aiuti per haver il placet di S. Demetrio di Napoli.

adi detto:

Mandai al P. Mallone Prep. di S. Spirito di Genova un'indulgenza plenaria pro una vice per l'Ottava di Pasqua visitantibus cappellam Angeli Custodis eretta in quella chiesa, e senza clausula Volumus per due altre plenarie che vi sono.

adi 1 parile 1616:

Un'indulgenza cum clausula Volumus plenaria ad 7 per S. Lucia ( di Cremona ) per il giorno di S. G.B. all'altare di detto santo.

adi 9 marzo 1616:

Dovendo partir per Milano lasciai in mio luogo il P. Pocopagni con autorità per via de patente dal P. Gen. fattali a questo effetto. Lo instruii lasciando le scritture, del negotio di Lodi, di Velletri, di Melfi, del Gesuita, di Napoli di S. Anna, di S. Demetrio, del Parascandolo.

adi detto:

Ordinai alli Padri che riceversero spedito il breve il P. gesuita ( Patzman ) di ordine di N.S., che così mi attestò esser ordine di S. S.ta Mons. Cobelluccio.

adi 11 ~~marzo~~ aprile 1616:

Partii di Roma con il P. Brusco eletto alli 26 di marzo Di screto della Provincia romana, come nelli Atti di S. Biagio. - Restò il P. Vigerio indietro per espedir il breve dell'unione. - Con mons. Cenini si sospese l'accomodamento del Vignali, della espeditione del breve sino al ritorno del procur.

=====